

La mostra di Torino fu, per l'Italia intera, la rivelazione di tutto il programma nazionale, e la valida affermazione della nostra forza morale.

✱

I lusinghieri encomii che la stampa estera volle tributare all'Italia, non solo sotto l'impressione dei primi entusiasmi, ma dopo altresì il maturato giudizio, significano che al riconoscimento della nostra rivendicazione civile, si debba aggiungere quello più ambito, non meno glorioso, della nostra rivendicazione morale.

E difatti dopo le pugne cruente per la libertà, era necessaria una grande vittoria sui campi pacifici del pensiero e del lavoro: e questa fu conseguita nobilmente colla mostra di Torino. Fu essa come il lavacro mirifico che ci tolse la lebbra della passata inerzia e potemmo ricomparire pertanto al cospetto del mondo civile in tutto lo splendore del nostro grande nome.

✱

Gli italiani che presero parte a quella nobile gara ed eziandio gli altri fratelli che accorsero a visitarla accrescendone l'importanza, oltre al conforto di meritarsi applausi e di care soddisfazioni, poterono più che mai pascer l'animo nelle dolcezze di squisita fratellanza che a Torino ebbe commovente e stabile conferma. Poterono più d'avvicino conoscere e studiare i figli del forte Piemonte, e dalla sua educazione civile, dalla sua intraprendente attività, dal suo sviscerato patriottismo e dalla sua virtù di sacrificio, avranno avuto campo, più che col rammentare il passato, intendere quali furono gli agenti che predestinarono il Piemonte ad essere l'araldo della riscossa nazionale.

Sui campi di battaglia, sui patiboli, nelle dure segrete si è fatta l'Italia; a Torino si è cementata e fatta grande.

✱

Ora l'Italia rientra nel giro normale delle faccende; la febbre dell'aspettazione, le ansie, i dubbi sono finalmente spariti: la vittoria è ormai stampata sulle pagine della storia. Un periodo di otto mesi di palpiti patriottici, di festeggiamenti, di applausi, di inni, di riproteste di fratellanza, di voti e di speranze furono sufficiente e degna ricompensa per tanta attività spiegata dalla nazione.

L'Italia ora si è cinta di verde alloro il turrito diadema; rientrando nella calma si rammenti che anche l'alloro si sfronda e cade ingiallito quando per i meati che lo mantengono vivo non affluisce più l'essenza vitale.

✱

Ed ora con sentimento di sincero plauso felicitiamo quanti nel nobile certame meritarono un premio per l'eccellenza dell'opera loro, ed in peculiar modo i nostri concittadini e conterranei, e non sapendo in modo più significativo attestar loro la nostra ammirazione grideremo ad essi: Salvete o benemeriti campioni, l'Italia vi benedice.

✱

Noi che da queste balze Monferrine abbiamo innalzato il nostro umile inno all'aprirsi della grande mostra nazionale; ora al suo chiudersi colla commozione che ci agita facciamo un voto: Possa l'Italia far tesoro della sua forza morale e materiale or ora dimostrata e non s'addormenti sulla via del trionfo, ma cammini, cammini.

Excelsior, ecco la sua divisa; il suo motto nazionale.

Ferrovia di Cortemiglia

Abbiamo inteso con soddisfazione che il Ministero dei lavori pubblici accusò ricevuta all'e-

gregio Sindaco della nostra città del progetto della Ferrovia economica Bistagno-Cortemiglia; e lo ha in pari tempo informato che sebbene il progetto sia di semplice massima, lo ha nondimeno sottoposto allo esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici pel suo parere in linea tecnica.

È appunto quello che in questo momento si poteva onestamente desiderare, e ne esprimiamo così al ministro, che all'ottimo direttore generale i nostri vivi ringraziamenti. Ed amiamo ripetere anche noi ciò che va dicendo il nostro Sindaco: prepariamoci, in aspettazione della nuova legge che promette altri mille chilometri di ferrovia di 4. categoria, e senza troppe illusioni, *laboremus*.

A Proposito di una Polemica

I nostri lettori hanno certo seguita la polemica dibattuta in questo giornale a proposito del tracciato per Valcervino e Medrio, polemica la quale diede luogo ad alcuni articoli. Ora che abbiamo dichiarata chiusa la polemica stessa, ci teniamo a valerci di un nostro diritto, quello di manifestare la nostra opinione intorno alla medesima, dopo che abbiamo lasciato libero il campo alle esplicazioni delle opinioni altrui. E ci teniamo ad usare di questo diritto, anche perchè non si tratta di questione che interessi persone, ma bensì di controversia che si attiene all'interesse acquese generale e sulla quale ci è già occorso più volte manifestare il nostro fermo e saldo convincimento. E sebbene nei *cappelli* che abbiamo premesso agli articoli del *Ricaldone*, sia stata nostra cura manifestare la nostra opinione in proposito, dicendo che non dividevamo menomamente le idee dell'articolaista, tuttavia sentiamo non solo il bisogno, ma eziandio il dovere di riaffermare ancora una volta la nostra opinione che non è soltanto d'oggi, ma fu più volte detta e ridetta da noi, che cioè Acqui, vinta la difficoltà della ferrovia, ottenuto, o prossimo ad ottenere, mercè la attività e l'opera solerte del Sen. Saracco, quanto era quasi folia sperare, non può e non deve avere che un desiderio ed un'aspirazione, che cioè la progettata ferrovia passi per Valle Cervino e Medrio, e non per Valle Bogliona.

Questo val quanto dire (e non farebbe neppur d'uopo di dirlo) che noi prendiamo, nella polemica che si è dibattuta in queste colonne e che ora è chiusa, le parti dell'Alicese, in quanto che, come abbiamo scritto, nel numero di sabato scorso, gli interessi di Alice Belcolle, (paese in cui la causa di Valcervino ha propugnatori attivissimi e pieni di buona volontà, quali il Cav. Balbi-Porta sindaco ed il dottor Ghiglia) collimano con quelli di Acqui. Ma a parte tale considerazione d'indole generale e che basterebbe da sé sola, dobbiamo pur dire che non ci sembrano di molto peso le ragioni addotte dal Ricaldone. Prima di tutto a noi pare che l'interesse di Ricaldone non iscapirebbe punto unendosi ad Alice ed ai comuni di Valcervino e Medrio per sostenere il tracciato per queste valli, perchè non havvi tanta distanza fra i due comuni di Alice Belcolle e di Ricaldone, da far sì che non possa la linea servire comodamente ad entrambi. Di più il timore di precludersi la via ad una ferrovia economica non ci pare esista. Quando è allo studio un progetto per una grande linea, quando con questa linea si toccano se non tutti due dappresso, almeno a non molta distanza l'uno dall'altro, due comuni, non ci sembra conveniente aspirare ad una ferrovia economica e ciò perchè

questa, passerebbe più accosto ad un determinato paese. È meglio invece porsi *viribus unis* per ottenere la grande opera, la quale benchè non possa accontentare nello stesso modo tutte le località, pur tuttavia è di vantaggio anche a quelle a cui non passa troppo vicino. Non si otterrà quella grande opera? ebbene, allora, ma allora soltanto, sarà il caso di pensare all'opera minore, nella quale certamente si potranno fare varianti tali che valgano ad accontentare tutto e tutti. E se Ricaldone votò un sussidio pel traforo del Gottardo, da cui certo non erano molti nè gran che diretti i vantaggi che poteva aspettarsi, non vediamo ragione perchè non debba ora patrocinare il tracciato Valmedrio e Cervino che, volere o no, arrecherà ad esso vantaggi più diretti e molto più facilmente sensibili. Ci ricordiamo, a questo riguardo, di una polemica che abbiamo sostenuto in queste colonne, quando ancora si agitava fuori del Parlamento la questione della linea Genova-Acqui-Asti, con un giornale d'Asti, il quale appoggiando una petizione di negozianti astigiani al Municipio, sosteneva essere meglio, e più consono all'interesse d'Asti, applicarsi alla costruzione di una ferrovia economica Asti-Mombertelli, anzichè agitarsi per la grande linea, Asti-Acqui-Genova. In quella polemica dicemmo, ed era vero, che non già danno, ma vantaggio avrebbe avuto Asti dalla grande linea, e lo stesso diciamo ora a quei di Ricaldone, che cioè val meglio la grande ferrovia: alla economica non ci si chiude con questa la strada, se i cresciuti bisogni del commercio locale, lo richiederanno, non vi può essere dubbio, la si eseguirà.

Del resto a noi sembra che anche data una ferrovia economica, le spese non sarebbero indifferenti, perchè crediamo non manchino le gallerie di qualche lunghezza, e non sappiamo, se, ciò posto, i comuni interessati potrebbero colle sole loro risorse (e diciamo questo perchè, trattandosi di ferrovia economica ben poco avrebbero dal Governo, pochissimo dalla Provincia), far fronte alle relative spese, tanto più che nelle località per cui dovrebbe passare, e' ci occorrerebbe molto per uscir dal buco in cui ci sarebbe posti e non si riuscirebbe, ci si perdoni il bisticcio, a cavare un ragno dal buco.

In conclusione, noi crediamo che Ricaldone non avrebbe alcun pregiudizio dalla scelta del tracciato per Valcervino, al quale Acqui è grandemente e vivamente interessata, mentre non farebbe certo muovere un passo alle speranze di cui è cenno negli articoli del Ricaldone, il fatto che la scelta del tracciato cadesse (*quod Diu avertant!*) su Valboglionia, e che per noi ogni considerazione tace di fronte all'interesse di Acqui in questa questione, interesse che è lo stesso di quello di Alice Belcolle. E terminiamo quest'articolo col quale abbiamo voluto chiudere la iniziata polemica, riaffermando ancora una volta che i nostri voti, i nostri desiderii sono pel tracciato Valmedrio e Cervino.

I premiati all'Esposizione di Torino

Sciogliendo la fatta promessa, pubblichiamo il prospetto degli espositori appartenenti alla città ed al circondario, che furono premiati alla mostra nazionale di Torino. Terremo l'ordine seguito nell'elenco ufficiale dei premiati, pubblicato dalla *Gazzetta Piemontese*.

Divisione II. (*Didattica*)

Classe II. (*Stenografia*)

Debenedetti Achille — **Menzione onorevole.**